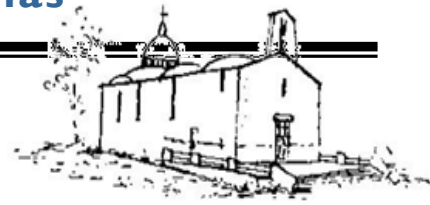


IN CAMMINO



“E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada” (Marco 10, 52)

UN PERIODO E UN ANNO SPECIALE (don Roberto)

BIMESTRALE NUM. 5
DIC.2015/GENN.2016

Riprendiamo l'uscita del giornale parrocchiale in un tempo e un anno speciali: il tempo del Natale e il Giubileo, detto anche "Anno Santo". Sono entrambi assai eloquenti e non scivolano via - o non dovrebbero - come irrilevanti. Così è, infatti. Magari, se si può dire che "sentiamo" abbastanza fortemente la festività del Natale, forse non altrettanto si può dire del Giubileo. E allora, spendiamo qualche parola in più su quest'ultimo. Se chiedessimo a qualcuno qualche parola che gli viene in mente con la parola *giubileo* forse direbbe: pellegrinaggio, indulgenze, porta santa. Sono parole appropriate, e quelle forse più ripetute quando se ne sente parlare. Sono, però, posteriori, appartengono alla storia successiva nella storia della chiesa. Merita ricordare alcune parole originarie di questo anno particolare, che affonda le sue radici nella bibbia.

³Per sei anni seminerai il tuo campo e potrai la tua vigna e ne raccoglierai i frutti; ⁴ma il settimo anno sarà come sabato, un riposo assoluto per la terra, un sabato in onore del Signore ... ⁸Conterai anche sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. ⁹Al decimo giorno del settimo mese, farai squillare la tromba dell'acclamazione; nel giorno dell'espiazione farete squillare la tromba per tutto il paese. ¹⁰Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognu-



no di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia ... ¹³In quest'anno del giubileo, ciascuno tornerà in possesso del suo. Sono alcuni versetti del cap. 25 del libro del Levitico, dove si istituisce il giubileo. Qui le parole sono: riposo della terra; anno santo; liberazione per tutti; riscatto dalla schiavitù; ristabilimento delle proprietà; ritorno ad una parità sociale che nel corso degli anni poteva essere stata perduta. Il tutto, *in onore del Signore* e con un inizio solenne segnato dallo *squillare della tromba* (in realtà, un corno di ariete, in ebraico *jobel*, da cui il nome giubileo). Pellegrinaggio, indulgenze, porta santa: sono segni posteriori che, portando a Roma, sede apostolica, e nel cammino penitenziale da pellegrini, con ingresso nella basilica apostolica per una porta particolare, dovevano esprimere il ritorno a Dio in percorso di conversione e invocazione di perdono, reso pieno con le indulgenze (cancellazione di ogni conseguenza negativa, anche nella pena, del peccato) in questo anno di grazia accompagnato da tali impegnativi adempimenti. I segni successivi conservano il loro valore, se preceduti e accompagnati dalla ricerca di giustizia, di liberazione, di riscatto e di restituzione delle cose e della dignità alle persone presenti quando è stato istituito questo tempo "in onore del Signore". Nella storia della chiesa, poi, dalla scadenza dei 50 anni si è passati ai 25 e, talvolta, anche a giubilei "straordinari". È il caso di quello indetto da papa

no di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia ... ¹³In quest'anno del giubileo, ciascuno tornerà in possesso del suo.

Sono alcuni versetti del cap. 25 del libro del Levitico, dove si istituisce il giubileo. Qui le parole sono: riposo della terra; anno santo; liberazione per tutti; riscatto dalla schiavitù; ristabilimento delle proprietà; ritorno ad una parità sociale che nel corso degli anni poteva essere stata perduta. Il tutto, *in onore*

del Signore e con un inizio solenne segnato dallo *squillare della tromba* (in realtà, un corno di ariete, in ebraico *jobel*, da cui il nome giubileo). Pellegrinaggio, indulgenze, porta santa: sono segni posteriori che, portando a Roma, sede apostolica, e nel cammino penitenziale da pellegrini, con ingresso nella basilica apostolica per una porta particolare, dovevano esprimere il ritorno a Dio in percorso di conversione e

invocazione di perdono, reso pieno con le indulgenze (cancellazione di ogni conseguenza negativa, anche nella pena, del peccato) in questo anno di grazia accom-

pagnato da tali impegnativi adempimenti. I segni successivi conservano il loro valore, se preceduti e accompagnati dalla ricerca di giustizia, di liberazione, di riscatto e di restituzione delle cose e della dignità alle persone presenti quando è stato istituito questo tempo "in onore del Signore". Nella storia della chiesa, poi, dalla scadenza dei 50 anni si è passati ai 25 e, talvolta, anche a giubilei "straordinari". È il caso di quello indetto da papa

In questo numero:

Il programma per il nuovo anno	2
La "nostra" festa degli alberi	2
Una chiesa rinnovata	3
Un nuovo inizio dall'Australia	4
La Consulta dei giovani	5
Centro Eurodesk	5
Vinci l'indifferenza ...	5
Un papa venuto da lontano	6
Conoscere per accogliere	7
Sardità – Una canzone de Natali	8
Letterine a Gesù Bambino	9
"Chiamatemi Francesco"	9
Notizie in breve -Tantu po' arriri	10

Giungano a tutti i Lettori di queste pagine
e alle loro Famiglie
i più fervidi Auguri
di Buon Natale e di Felice Anno Nuovo!

UN PROGRAMMA PER IL NUOVO ANNO

Anche quest'anno, ai primi di ottobre, guidati dal parroco, si sono svolti gli incontri per la programmazione dell'anno pastorale 2015-2016. I tre giorni di confronto sono stati introdotti da un'ora di adorazione e di riflessione su un passo tratto dalla lettera agli Efesini (3,14-18): "... piego le ginocchia davanti al Padre, perchè vi conceda di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore e così siate in grado di comprendere e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza...". Confortati da queste parole, abbiamo iniziato la programmazione considerando i punti chiave: **preghiera, annuncio e testimonianza** del vangelo; gli **ambiti** in cui agire (iniziative per coinvolgere i praticanti, ma soprattutto i "lontani"); **in che modo** agire per conoscere la realtà della nostra parrocchia e per scegliere quindi su cosa puntare; **con quali strumenti** possiamo raggiungere anche i più lontani; e infine l'ultimo punto "**chi fa cosa**". Forse è un progetto arduo ma, con un po' di impegno da parte di tutti noi, proveremo a realizzarlo. Primo punto, il pregare. Nella nostra realtà parrocchiale fatta di persone ormai avanti negli anni, il pregare, la ricerca del dialogo comune col Signore, avviene per molti quasi esclusivamente nella celebrazione della messa (anche se non mancano altri momenti di preghiera condivisa), visto che gli altri sacramenti ormai sono rari. La partecipazione alla liturgia eucaristica è centrale nella testimonianza della no-



stra fede e del nostro amore per Gesù. Amore che si esprime, non isolandoci, ma con l'unione, con la vicinanza agli altri, a cominciare dallo stare tutti più vicini all'altare. La liturgia è comune quando cerchiamo di partecipare attivamente ai diversi momenti, come ad esempio, alla preghiera dei fedeli, ai canti ... dobbiamo far sì che la nostra messa sia una vera manifestazione dell'unità in Cristo della nostra comunità! Chiaramente si confermano tutti gli altri momenti di preghiera comune, come l'adorazione al primo venerdì del mese, le lodi il mercoledì mattina, i ritiri spirituali (ne abbiamo previsto due), la via crucis con stazioni proposte da noi, le messe nei quartieri, etc. Importantissimo nella vita di fede è anche l'approfondimento della conoscenza della Parola. Per questo proseguiranno gli incontri del venerdì di lettura e commento dei brani della domenica, come anche la catechesi del mercoledì che avrà per oggetto lo "studio" del libro dell'Esodo, nelle prime settimane. Dopo la parte biblica, la catechesi e riprenderà il tema della famiglia, a partire dal documento conclusivo del Sinodo ad essa dedicato. Gli incontri di catechesi sono aperti a tutti, e tutti siamo chiamati a offrire il

nostro apporto, sia con proposte nuove, sia approfondendo la conoscenza della Parola, sia collaborando eventualmente alla realizzazione di quanto deciso insieme. Un punto importante è poi il conoscere meglio la realtà della nostra parrocchia e cioè quante e come sono strutturate le famiglie e in quale situazione sociale e religiosa vivono.

(continua dalla prima pagina)

Francesco, il quale lo ha voluto come *Giubileo della Misericordia*, giudicando come particolarmente bisognoso per questo tempo - per la chiesa e per il mondo - riportare la misericordia al centro delle relazioni tra le persone e tra i popoli. Dalla giustizia si parte, ma andando oltre, verso misericordia, perdono, ricostruzione di pace e dignità, restituzione del debito a livello mondiale, ... Riportare al rapporto genuino con il Dio della giustizia, il Dio liberatore, il Dio misericordioso; ristabilire relazioni tra persone e popoli improntate a sincero riconoscimento dell'altro e riparare torti e ingiustizie: questo esige il giubileo. A livello personale, nella conversione interiore e nella pratica delle opere di misericordia corporale e spirituale; a livello mondiale nel ricercare scelte coerenti di giustizia, disarmo, pace, ecumenismo ... Nessuno è escluso da questa ricerca. In questo giubileo "lasciamoci sorprendere da Dio" dice il papa; e ancora: "Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia! ... A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del regno di Dio già presente in mezzo a noi." (d.r.)

LA "NOSTRA" FESTA DEGLI ALBERI

Nel parco della parrocchia, lo scorso 28 novembre, abbiamo organizzato la *festa degli alberi* alla quale hanno partecipato i bambini di sei classi delle scuole elementari del plesso di via Roma e di via Tenente Cacciarru, con la disponibilità immediata delle maestre. L'accoglienza è stata fatta da Don Roberto sul sagrato della chiesa con un paio di domande a trabocchetto per farci sorridere e riflettere! "Bambini attenti! Dove mettiamo le radici dell'albero in alto o sottoterra?" - e ancora: "Le patate crescono sopra o sottoterra?" - E tutti: "Sotto!" - "E i pomodori?" - "Siii, anche i pomodori!" - "Ma nel 2025 come vedrete questo posto?" - "Pieno di alberiiii!" - "E chi è che ci ha dato gli alberi?" "Dioooo!" - "E perché?" - "Perché ci amaaa!!". Ogni classe ha piantato il suo albero e la cosa più bella era vedere i bambini che smanavano per usare la zappa e mettere quel po' di terra per coprire il fosso. La pioggia ci ha fatto entrare nel salone parrocchiale dove è stato proiettato un film-cartone dal titolo *L'uomo che piantava gli alberi*. Era

Questo ci aiuterà a capire cosa fare per cercare di raggiungere chi si è allontanato dalla chiesa e come aiutare chi ne ha bisogno. Cercheremo anche di aprirci al mondo con l'adozione a distanza, sostenendo iniziative di due nostri religiosi all'estero: p. Davide Muntoni (in Romania) e sr. Mariuccina Cabras (in Brasile); inoltre, probabilmente, con l'accoglienza di una famiglia di profughi, come ha esortato a fare il papa. La parrocchia porterà avanti anche delle iniziative culturali, diciamo, più ricreative, quali il cineforum, il corso di computer, il giornale parrocchiale, il laboratorio di lettura per bambini, la festa di carnevale... Ci sono, dunque, tante idee e tanta voglia di realizzarle, ma per fare questo abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti, nessuno escluso. Aiutateci a riportare la nostra chiesa alla vitalità di un tempo!

(g.s.)

UNA CHIESA RINNOVATA

Niente ferie quest'anno in parrocchia. Proprio nei mesi più caldi, mentre avevamo la possibilità di servirci della cripta per le celebrazioni, abbiamo posto mano ad alcuni notevoli aggiustamenti nella chiesa. Ottenuto il *placet* del vescovo e un seppur piccolo aiuto finanziario dalla Curia ((4.000 €), abbiamo dato inizio alle modifiche.

L'umido di una parete era arrivato al punto che l'intonaco sfarinava continuamente, dopo aver determinato mesi prima la caduta di alcune delle alte lastre di ardesia che rivestivano tutta la navata. Da una parete siamo passati all'intera chiesa, rimuovendo ardesia e pannelli in legno con i rosoni della *Via Crucis*. Il tutto è stato sostituito con parete in cartongesso distaccata dal muro, ora interamente bianca, e con i rosoni posti in evidenza sulle pareti bianche.

Altra mutazione di rilievo, lo spazio del presbiterio retrostante l'altare interamente rinnovato. È stato spianato il ripiano alzato e i pericolosi gradini di accesso al tabernacolo; quest'ultimo è stato portato sul lato destro della nava-

ta, convenientemente posto in risalto da un unico gradino con accanto l'altare delle celebrazioni feriali; il simulacro della Madonna è stato spostato in alto, al centro della parete retrostante l'altare maggiore, dietro le sedi del celebrante; queste sono ora collocate sull'unico ampio gradino del presbiterio; contemporaneamente, è stata resa lineare la balaustra dov'era la statua della Madonna; è stato arricchito l'impianto elettrico con nuove luci e prese lungo la navata.

I risultati? Molteplici. Uno evidente, a detta di tutti: una chiesa più luminosa e accogliente; una chiesa dove il pregare è favorito sia per la vicinanza del Santissimo Sacramento, sia per la visibilità maggiore del simulacro della nostra Patrona.



Un altro risultato, non così visibile, a prima vista, ma reale: il concorrere di tanti per pagare i lavori e successivamente per rimettere a lustro la chiesa rinnovata. Le offerte sono state ben superiori a quanto ricevuto dalla curia, segno del gradimento generale e della condivisione in questo impegno comune che volentieri ci ha coinvolto un po' tutti.

Che dire? Bene per quanto fatto, ricordando una verità importante: tutto sommato, è più facile fare dei lavori di edilizia per i muri che non costruire una chiesa rinvigorita nei cuori. Questo ci deve fermare? Non sia mai! Un motivo in più per cercare di costruirla!

(d.Roberto)



presente anche Fernando Nonnis, presidente di *Soccorso Iglesias*, che per tutta l'estate ci ha portato l'acqua per le piante già messe a dimora; è stata l'occasione per parlare dell'importanza del volontariato. Alcune classi hanno preparato una piccola recita, altri invece hanno cantato la più famosa canzone *Ci vuole un fiore*. Dopo il film i bambini hanno potuto far merenda tutti assieme con dei dolci che i parrocchiani hanno gentilmente offerto. Noi della parrocchia abbiamo commentato: "Come sarebbe bello se potessimo avere se anche non 100, quanti erano oggi, ma almeno un quarto per poter condividere tutti i momenti e soprattutto la messa domenicale, arricchendola di quella fanciullezza che ormai da troppo tempo non c'è più. E i bambini che oggi sono venuti a piantare gli alberi, al completamento del parco possano dire: "Un albero l'ho piantato anche io!"

(g.m.)

IN CAMMINO

I “NOSTRI” GIOVANI

La redazione giovani si è assottigliata ... Fulvio Sanna prosegue i suoi studi e presta servizio in un'altra parrocchia, Federico Sias ha visto triplicare gli impegni personali, primo fra tutti lo studio, mentre Roberta Angioy ha varcato i confini extracomunitari e per un anno risiederà all'estero per studio e lavoro. In ogni caso hanno pensato di restare con noi in un modo diverso, per renderci partecipi delle loro nuove storie di vita e farcene dono.

Grazie e auguri a ciascuno di voi per quanto vi sta a cuore!

Pensiamo che questo “spazio giovani” sia comunque importante e invitiamo gli “under 30” a contattarci se avete voglia di scrivere o di fare sentire la vostra voce, anche sotto altre forme: una foto, una poesia, un disegno, una canzone, un'immagine ... che volete condividere attraverso queste pagine. Siete i benvenuti!

UN NUOVO INIZIO DALL'AUSTRALIA

Perth, 29 novembre 2015

Sono passate due settimane da quando ho iniziato la mia nuova vita a Perth in Australia. Non è certamente un periodo lungo, ma ogni giorno mi ambiento e mi integro sempre un pò di più in questa nuova cultura. L'Australia è un Paese molto accogliente, ma severo, con delle regole ben precise da rispettare, ma se queste vengono rispettate si viene trattati con profondo rispetto e gentilezza. Per entrare in Australia occorre un visto, anche solo per fare una vacanza di pochi giorni, io e il mio ragazzo abbiamo richiesto un visto della durata di un anno che ci desse la possibilità sia di studiare l'inglese che di lavorare. Appena arrivati a Perth abbiamo sbrigato tutte le pratiche burocratiche necessarie per poter vivere qui. Ciò che colpisce maggiormente entrando in ogni ufficio è l'ordine e la gentilezza delle persone che ci lavorano. La cortesia regna sovrana a Perth, chiunque si incontra è sempre pronto con un sorriso a chiederti come stai e a interessarsi a te, non importa che sia l'impiegata di un ufficio, l'autista dell'autobus, la cassiera del supermercato o una persona incontrata casualmente in giro per le strade, tutti sorridono e sono gentili e quando gli diciamo che siamo arrivati a Perth da pochi giorni loro ci rispondono con un caloroso "Benvenuti in Australia". È proprio a tal proposito che vorrei menzionare Ingrid la proprietaria del Bed and Breakfast che ci ha accolto durante i nostri primi dieci giorni a Perth. Non ci dimenticheremo mai la sua dolcezza e la sua gentilezza, in quei giorni si è davvero presa cura di noi, ci ha portati con la sua macchina a visitare il parco più grande della città, si è of-



ferta di prestarci dei soldi quando abbiamo avuto un piccolo problema con le nostre carte di credito, e quando abbiamo lasciato il suo Bed and Breakfast ci ha accompagnato nella nuova casa per non farci fare il viaggio in autobus con tutti i nostri bagagli. Da quel poco che ho potuto sperimentare qui le persone sono tutte così, estremamente gentili anche con gli sconosciuti. Questa città, fondata nel 1829, è davvero meravigliosa, pur essendo una grande metropoli, con quasi due milioni di abitanti, è immersa nel verde e gli alti grattacieli convivono in grande armonia con i vasti parchi, le enormi piante e gli innumerevoli e variopinti fiori. Durante i miei primi giri in centro ho notato diversi negozi di roba usata che devolvono parte del ricavato alle Volontarie Vincenziane, tra una o al massimo due settimane quando il mio inglese sarà nettamente migliorato, entrerò in uno di questi negozi e cercherò di conoscere più da vicino anche questa realtà.

La chiesa più vicina alla nostra casa è la cattedrale di Santa Maria, è una chiesa enorme ma ciò che più mi ha colpito è che l'altare si trova al centro dell'edificio e le bancate sono disposte a semicerchio, credo che sia una sistemazione molto accogliente in grado di esprimere al meglio il senso della comunità, inoltre si ha la possibilità di vedere in faccia molti membri della comunità e non solo le loro schiene. Durante la comunione ognuno può bere dal calice che viene prontamente ripulito per il fedele successivo e alla fine della funzione, il sacerdote si mette davanti al portone per salutare e ringraziare ognuno per aver partecipato alla messa.

Il bilancio di queste due settimane è estremamente positivo e sono davvero molto felice, ovviamente non passa un solo giorno nel quale io non pensi a tutte le persone meravigliose che ho lasciato. Mi manca molto la mia famiglia, mi mancano i miei amici, mi mancano le consorelle del Volontariato Vincenziano, gli Scout e tutte le persone a me care, ma sono molto grata al Signore di avermi dato sia questa opportunità che il coraggio di poterla affrontare.

(r.a.)





CENTRO EURODESK: I GIOVANI E L'EUROPA

Il Comune di Iglesias allarga gli orizzonti verso l'Europa, i giovani e il loro futuro e diventa uno dei punti locali della rete europea Eurodesk Italy, che è la rete ufficiale comunitaria di informazione del programma europeo Erasmus+ dedicato alla mobilità giovanile nell'ambito dell'istruzione, formazione, gioventù e sport. Informare e orientare i giovani sui programmi e le iniziative promosse dall'Unione europea e dal Consiglio d'Europa, è la *mission* di Eurodesk, coordinata a livello europeo da un centro risorse che ha sede a Bruxelles (l'Ufficio Europeo Eurodesk). A livello nazionale Eurodesk opera in collaborazione con l'Agenzia Nazionale del programma comunitario Erasmus+ (Asse gioventù) e coordina una rete di Punti Locali di cui fa parte il Centro Eurodesk del Comune di Iglesias. I principali destinatari dei servizi erogati sono i giovani: studenti delle scuole e delle università, giovani ricercatori, giovani in cerca di prima occupazione. Ai Punti locali si rivolgono anche i co-

LA CONSULTA DEI GIOVANI DI IGLESIAS

Il Consiglio comunale di Iglesias ha attivato la Consulta dei giovani, approvando il regolamento per il suo funzionamento. Intervistiamo Federico, il "nostro" organista, nominato "portavoce" del Consiglio direttivo dell'Assemblea della consulta giovanile.

D) Come è nata tra i giovani l'idea di costituire una consulta?

R) *Da diverso tempo, tra i rappresentanti dei diversi consigli d'istituto delle scuole cittadine si pensava ad un organismo che ci rappresentasse, per poter essere più uniti, sentirci coinvolti nelle varie iniziative per la città e poter fare qualcosa insieme. Con l'aiuto dell'Amministrazione comunale si è potuto realizzare.*

D) In che modo è stata condivisa?

R) *Abbiamo divulgato il regolamento, con i moduli di iscrizione, sulla pagina Facebook e sul sito del comune, per illustrare le finalità. E poi attraverso il passa parola con altri amici e i social network, la voce si è sparsa e c'è stata una riunione aperta a tanti, in cui è stata lanciata l'idea di fare delle liste di rappresentanti di giovani del mondo della scuola, dell'università, dell'associazionismo, dello sport, ecc.*

D) Le funzioni della Consulta riguardano la capacità di avanzare proposte operative all'Amministrazione, favorire la partecipazione e progettualità dei giovani, promuovere cultura nel senso più ampio, ecc. Rispecchiano le vostre idee e rappresentano le vostre azioni di programma?

R) *La nostra idea è portare avanti le istanze dei giovani, far sentire la nostra voce all'Amministrazione, in modo che si possano "fare delle cose per noi e ascoltando noi". In assemblea abbiamo già pensato di formare cinque commissioni di lavoro: arte e cultura; opportunità e progetti; turismo; volontariato; ambiente. Vorremmo coinvolgere i giovani rispetto alle scelte che incidono sulla vita di tutti e della nostra città.*

D) Nel mese di novembre si è insediato ufficialmente il consiglio direttivo composto da circa 20 ragazzi. Come pensate di agire? Quali sono le prime azioni che intendete mettere in atto?

VINCI L'INDIFFERENZA E CONQUISTA LA PACE



Mercoledì 30 dicembre, a Carbonia, presso la Grande miniera di Serbariu, alle 15:00 ci sarà il

raduno dei partecipanti alla 29° marcia regionale della Pace, che si snoderà per le vie della città fino a raggiungere piazza Roma. "Vinci l'indifferenza e conquista la Pace", è il titolo di questa edizione, come dall'appello di Papa Francesco per la 49° giornata mondiale della pace del prossimo 1° gennaio. Promossa dalla diocesi di Ales-Terralba in collaborazione con la Pastorale Giovanile, la Pastorale Sociale e del Lavoro e la Caritas regionali, per la prima volta si svolgerà nella nostra diocesi. Oltre alle realtà ecclesiali, aderiscono diverse rap-

R) *Abbiamo in mente di fare un progetto di educazione civica e stradale rivolto agli studenti del triennio delle scuole superiori, con la collaborazione dei vigili urbani, in considerazione del problema delle morti in strada di tanti giovani il sabato sera, per capire che è meglio rispettare le regole. In cantiere abbiamo il progetto, in collaborazione con il liceo artistico, di creare un concorso di idee per la realizzazione grafica del logo della consulta. Quello attuale è provvisorio. E poi vorremmo trovare un raccordo con altre consulte per capire come agire, anche insieme in futuro. Contiamo sui fondi che l'Amministrazione ha pensato di darci per gestire direttamente i nostri progetti in modo autonomo, ma avremo bisogno di aiuto per come fare.*

Grazie, Federico e buon lavoro a tutti! (d.m.)

IN CAMMINO

UN PAPA VENUTO DA MOLTO LONTANO

Che la divina provvidenza avesse scelto l'uomo giusto, lo capimmo dopo quelle prime parole che pronunciò la sera del 13 marzo 2013: *"Fratelli e Sorelle...Buonasera!"*. La scelta del nome fu poi una conferma che la chiesa aveva una guida giusta e forte per affrontare i problemi e le sfide del nuovo millennio. Con quella carica di bontà ed umiltà è, da quella sera, entrato nei nostri cuori. Questo papa, giunto da un paese quasi alla fine del mondo, come Lui simpaticamente affermò, ha subito impostato la rotta della sua chiesa in questo travagliato pianeta. Primo papa proveniente dal continente americano, e primo gesuita, ha scelto un nome ricco di significati, presagio del nuovo cammino che la chiesa



sarà chiamata ad intraprendere. Francesco, uomo povero per i poveri, l'uomo della pace per guidare una chiesa povera per i poveri. La scelta di questo nome, a noi tanto caro, coincide con lo stile di vita di chi, come lui, ha sempre dedicato grande attenzione alle persone che vivono ai margini della società, tanto da affermare che il potere del papa deve essere la dedizione ai più poveri, ai più deboli ed ai più piccoli, desiderando una chiesa vicina all'umanità ed

alle sue sofferenze. La sua semplicità e spontaneità, che emerge anche dagli atti della quotidianità (tutti ricordano la prima uscita dal vaticano per saldare il conto dell'albergo occupato prima dell'elezione papale o per la scelta degli occhiali, la borsa pontificia per i viaggi portata a mano ed il grande affetto per tutti), ci commuove e ci stupisce sempre. Così come S. Francesco scelse una vita da povero in armonia e nel rispetto della natura e dell'ambiente, anche papa Francesco ha voluto esprimere attraverso l'enciclica "Laudato si", un accorato appello per la tutela dell'ambiente e del creato: *"Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico e sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, poichè siamo custodi della creazione, di non lasciare*

che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo". Altre sfide e gravosi impegni lo attendono, le riforme della chiesa e del vaticano, il dialogo con le altre religioni e soprattutto l'impegno per la pace nel mondo, mai come ora afflitto e travagliato da guerre quasi a tutte le latitudini. Non possiamo che augurarci ed augurarci che il buon Dio lo mantenga con noi per lungo tempo. Buon lavoro Francesco. (n.p.)

(continua da p.5 - "Vinci l'indifferenza...")

presentanze del popolo sardo come il mondo del lavoro e le confederazioni sindacali, il Centro Servizi Sardegna Solidale e tante altre associazioni che insieme manifesteranno la concreta volontà di un segno di Pace. Ospite della manifestazione sarà monsignor Gian Carlo Maria Bregantini, attuale Arcivescovo di Campobasso e già vescovo di Locri. In preparazione alla marcia, sono stati organizzati tre seminari regionali. Il primo si è svolto a Cagliari lo scorso 25 novembre, sul tema del lavoro. Il prossimo sarà a Sassari l'11 sul tema povertà, mentre è previsto un appuntamento diocesano per martedì 15, alle ore 10:15 presso il Centro culturale di via Cattaneo. Si parlerà di come "Custodire il creato per costruire la pace", intervengono il responsabile dell'Ufficio Africa di Caritas italiana, Fabrizio Cavalletti e il vicario per la Pastorale diocesana, don Giuseppe Tilocca. Un'opportunità per riflettere su tematiche intimamente legate al tema della pace. Inoltre quest'anno, per la nostra diocesi, la marcia rappresenta un appuntamento doppiamente significativo, in quanto corrisponde al terzo passo dell'itinerario diocesano di pace in tre passi. L'appello, quindi, è: partecipiamo numerosi! (i.r.)

(continua da p.5 - "Centro Eurodesk...")

siddetti beneficiari intermedi dei programmi per i giovani, ovvero animatori giovanili, associazioni e gruppi informali, enti locali, altri sportelli territoriali, scuole medie superiori e università, enti di formazione professionale.

Tra le opportunità di mobilità giovanile previste dal programma *Erasmus +* ricordiamo le diverse occasioni di formazione in Europa per l'acquisizione di competenze trasversali: studio delle lingue e borse di studio, educazione non formale attraverso modalità di apprendimento operative; tirocini universitari e post laurea presso istituzioni pubbliche, servizio di volontariato, scambi giovanili e corsi per animatori, ed altro ancora!

Per maggiori informazioni il Centro Eurodesk di Iglesias vi aspetta presso il Comune di Iglesias in Via Argentaria 14 (piano terra) il lunedì e il mercoledì pomeriggio dalle ore 15:00 alle 19:00.

Potete contattarci al numero telefonico: 0781.274 417, via e-mail all'indirizzo: it161@eurodesk.eu o seguirci sulla pagina Facebook: [eurodesk.iglesias](https://www.facebook.com/eurodesk.iglesias).

(Laura, Susanna e Valentina)

CONOSCERE PER ACCOGLIERE

Molto spesso ciò che non si conosce incute paura e suscita diffidenza; è l'atteggiamento che negli ultimi anni si registra nella nostra società, che vede l'arrivo di migliaia di persone che si riversano sulle nostre coste. Si tende, in maniera quasi inconsapevole, a chiudersi in sé stessi, ad erigere dei muri precludendosi la possibilità di conoscere invece nuove culture, nuovi mondi, nuovi fratelli.

Dopo i recenti attentati di Parigi per mano dei terroristi appartenenti al sedicente Stato Islamico (Isis), l'atteggiamento di rifiuto nei confronti delle persone di fede musulmana, e più in generale verso chiunque sia straniero, sta raggiungendo livelli preoccupanti. Mentre prima era il problema economico, o meglio il timore che ci *rubassero* il lavoro, a rendere molte persone particolarmente ostili nei confronti dei migranti, oggi prevale l'idea che tutti i musulmani debbano essere guardati con sospetto, che siano potenziali criminali pronti ad immolarsi per il loro Dio. Questa palese confusione che assimila Islam e terrorismo è fonte di disorientamento tra le persone che rimangono quasi sorde nei confronti di chi è costretto a fuggire dal proprio Paese, spesso perché in pericolo di vita. Non esiste infatti solo il *migrante economico*, cioè colui che arriva sperando di concretizzare un progetto di vita e quindi di realizzare una solidità economica; molte persone che provengono dall'Africa, dal Medio-Oriente, dall'Asia, ecc, non di ra-



do, fuggono da persecuzioni per motivi etnici o religiosi, da guerre, povertà, brutali violenze; sono coloro che una volta giunti in Italia possono richiedere la protezione internazionale. Altri immigrati, invece, scappano a causa dei disastri ambientali, delle alluvioni, della siccità che non consente loro di continuare a vivere in una terra ormai inospitale e improduttiva; sono i cosiddetti *migranti climatici o ambientali*. Solamente superando il pregiudizio e la chiusura che deriva dal non conoscere, dall'ignorare le cause che costringono gli immigrati a lasciare i propri affetti per catapultarsi in un mondo che spesso è molto diverso dal loro, si potrà capire che in fondo le differenze, culturali, religiose, etniche altro non sono che un'occasione di arricchimento personale; nel conoscere le loro storie di vita, il percorso grazie a cui hanno potuto incontrarci, abbiamo la

possibilità di capire che in fondo sono nostri fratelli. Il primo passo per entrare in relazione con loro, è senz'altro l'accoglienza, quel "essere prossimi a chi soffre" di cui ci ha parlato tante volte Papa Francesco che, nell'Angelus dello scorso 6 settembre, ha invitato ogni comunità parrocchiale ad essere prossima e accogliente nei confronti dei fratelli migranti; dovremmo perciò imparare ad accoglierli ricordando che Dio ha creato un unico mondo, un'unica casa, per tutti i suoi figli. (e.f.)



IN CAMMINO

SARDITÀ ...

*Lingua, tradizioni, storie, ...
Una canzone de Natali*

Giai chi séus in témpus de Natali (Paschixèdha), in custu numeru ponéus una canzonni cumposta po custa festa. Dh'at fata unu prédi, su canónigu Pérdu Casu (in su 1929), candu fut arretòri in Berchiddha. Iat fatu una canzone in sardu po dognuna de is dis de sa Novena de Natali. Sa prus connota est *Notte de chélu*, in Sardigna giai giai famosa coment'e *Tu scendi dalle stelle*. Issu at cumpòstu is fuèdhus e un'atru prédi otzierésu, Austinu Sanna, sa musica. Custas canzonis funt pràxias mèda e fut arribadas a tótu sa Sardigna.

Funt cumponimèntus poéticus, simplis, chi faint biri presenti su nascimèntu de Ghesus giai giai coment'e candu séus in denanti de su presépiu. Sa musica èst bella e facili de imparai.

Una cosa particolari: no c'est su fuédhu *pipiu* po Ghesus, ma *Bambinu* (e nosu puru naràus *Ghesus Bambinu*). Innòdi ndi ponéus una canzone connota prus pagu, ma bella su própiu, aciungendi sa tradutzioni:

(a cura di d. Roberto)



NASCHID'EST

Naschid'est in sa capanna poveritta de Betlem, in sa notte pius manna de su chelu s'altu Re!

«Gloria, Gloria!» cantant in chelu lùghidos anghelos pro s'altu Re; «Paghe e vittoria!» s'as bonu zelu, anima povera, cantan' pro Te.

E, in giru a sa domitta, de anghelos si falà' una truma beneitta chi 'olende l'allumà'.

E benian' sos pastores incantados crè no crè, e a cussos resplendores Apuntan' lestros su pe'.

E narat dognunu in coro: «Bambineddu, inoghe so', no ti 'ato prata e oro, ma cust'anima ti do».

E tucan' de s'Oriente cun s'istella sos tres Res: l'adoran' devotamente: «Bambineddu, inoghe ses?».

E, abértu su tesoro, liberales li donan' cun intzénsu, mirra e oro e cuntentos s'icandhan'.

E Zuseppe cun Maria luminòsos tótu in sè' li naran' in s'allegria: «Fizzu, tótu amus pro Te!».

NASCHID'EST

È nato in una povera capanna di Betlemme, nella notte più grande, l'alto Re del cielo!

«Gloria, Gloria!», cantano in cielo angeli lucenti per l'alto Re; «Pace e vittoria!», se hai buon trasporto, anima povera, cantano per te.

E, intorno alla casupola, scese uno stuolo benedetto di angeli, che volando intorno, la resero splendente.

E venivano i pastori, incantati e sorpresi, volgendo svelti passi verso quegli splendori.

E ognuno dice in cuor suo: «Piccolo Bambino, sono qui; non ti porto nè argento nè oro, ma ti offro quest'anima».

E muovono dall'Oriente i tre Re con la stella. Lo adorano devotamente: piccolo Bambino, sei qui?

E, aperto il tesoro, generosamente gli fanno dono di incenso, mirra e oro e lieti se ne vanno.

E Giuseppe con Maria, radiosi in cuore, gli dicono con gioia: «Figlio, tutto abbiamo per Te!».



LETTERINE A GESÙ BAMBINO

“Caro Gesù bambino, sono trascorsi tanti anni dalla mia ultima letterina, ma quest’anno sento la necessità di mettere nero su bianco le mie richieste”.

Quest’anno gli abitanti di Iglesias hanno deciso di rinunciare alla loro solita letterina per chiedere dei regalini o delle grazie per se stessi. *“Non ti chiedo niente per me, ho già tutto e anche di più e di questo ti ringrazio”.* Hanno invece

volutamente rivolgere lo sguardo alla loro *“bellissima ed antica città”.* Ci saremmo aspettati le solite richieste ed i soliti piagnistei; c’è certamente il lamento per le carenze materiali ed i bisogni quotidiani, *“vorrei che fosse più pulita e curata”, “vorrei che le strade, specie quelle periferiche, fossero più illuminate, che fossero coperte le buche perché quando andiamo a scuola diventano un pantano e le macchine ci schizzano”*

“mi piacerebbe una pista ciclabile che non fosse disegnata sul marciapiedi”, ma il pensiero si sposta subito anche verso i bisogni sociali, *“sarebbe importante che venissero maggiormente valorizzati gli spazi verdi aumentando i luoghi di incontro per bambini e ragazzi”* per *“uscire ed incontrare tante persone che ci parlano delle loro giornate e non solo delle loro tristezze e dei loro sogni infranti”.* Tutti rimarcano il gravissimo problema del lavoro in particolare per i giovani, ma anche per le donne e gli adulti che il lavoro l’hanno perduto, *“Perdiamo i nostri figli che si*



trovano costretti a fuggire all’estero; perdiamo la nostra sicurezza e, peggio ancora, i nostri principi” ... però è triste che sia il capoluogo più povero d’Italia”, “... la mia bellissima città, com’è cambiata in questi decenni! Cambiamenti sicuramente dovuti alla desolante precarietà sociale e culturale, alla fine di un ciclo produttivo minerario e industriale e ad una gestione politica non sempre adeguata delle amministrazioni”. “Ma tutti questi elementi non rappresentano i soli veri colpevoli di questo declino”. Poi, con un colpo

d’ala, il pensiero sembra liberarsi e volare più alto, *“Siamo noi i responsabili della decadenza, perché disinteressati, indifferenti, opportunisti ed egoisti: stiamo perdendo tutti. “Vorrei si riscoprisse l’onestà, la solidarietà e l’obbligo morale di difendere la città”.* Fino a diventare mondiale, etereo e sublime, *“non mi preoccupano tanto le buche delle strade ed i lampioni inadeguati, mi inquietano molto di*

più le crepe e le voragini nell’anima della gente, il vuoto che spinge a cercare fuori ciò che si è perso dentro”. *“Volgendo gli occhi intorno vedo tanta povertà spirituale, morale e materiale. Abbiamo la necessità di riscoprire la fede in Dio, di tanto amore verso i fratelli, di speranza nel futuro e ...di pace, amore e accoglienza”.* *“Carissimo Gesù, fai capire a tutti noi che è necessaria un’opera di rinascita con obiettivi chiari, raggiungibili, senza cedere alle tentazioni, alle distrazioni e all’ozio affinché la nostra città torni ad essere un luogo dove è bello vivere”.* (g.f.)

Recensione del film: **“Chiamatemi Francesco”**

Giovedì 3 Dicembre è uscito nelle sale il primo film su papa Francesco, una produzione tutta italiana, le cui riprese sono durate due anni, sotto la regia di Daniele Luchetti (già regista del film su San Giovanni Paolo II). Il regista stesso ha dichiarato che ebbe l’idea del film subito dopo l’elezione del pontefice. L’avvenimento è una cosa più unica che rara, in quanto è la prima volta che si gira un film su di un papa non decedu-

to e proprio durante il suo pontificato.

La trama racconta la vita di Jorge Mario Bergoglio da quando era un ragazzo peronista, tifoso del San Lorenzo, fino alla sua elezione al soglio pontificio nel 2013. Il film si presenta attraverso i ricordi dell’allora Cardinale Bergoglio,

che, arrivato a Roma per il conclave è pervaso da tanti pensieri, principalmente tristi, che ripercorrono la sua vita da prima che diventasse prete.

La dittatura di Videla, i desaparecidos, le sue battaglie per salvare tanti preti e tante persone dalla morte ed addirittura le loro case, ma al contempo la perdita di tante persone care ed il senso di abbandono tipico di quando si è travolti da tragedie, scandiscono tutta la sua vita finora.

Il film è corredato di immagini di repertorio, quali un discorso di Videla, lo sconvolgente annuncio delle dimissioni di Benedetto XVI ed infine, come prevedibile, l’habemus papam di quella fatidica e gioiosa sera di Marzo del 2013.

Commovente e mai noioso, ritrae bene il difficile contesto storico di quegli anni, che mette duramente alla prova il futuro papa in un percorso umano (e sappiamo che l’umanità è il carattere principale di papa Francesco) e spirituale in vista dell’alto compito a cui sarebbe stato destinato.

Personalmente consiglio la visione del film a tutti coloro che amano questo papa ed il suo carattere semplice ed umile.

(a.b.)

NOTIZIE IN BREVE

Sito della parrocchia - Da alcuni mesi stiamo preparando un sito Web della parrocchia. È uno strumento che può rivelarsi molto utile dal punto di vista dell'informazione, della comunicazione e dell'archiviazione delle tante notizie storiche e di attività parrocchiali. Con l'ausilio di un tecnico abbiamo già predisposto l'impianto, ovviamente da riempire con contenuti, e stiamo avviandoci a registrare il dominio. Si tratta di uno strumento speriamo agile che, in questi tempi segnati da nuove forme di comunicazione, può risultare oltremodo utile per favorire visibilità e interscambio con una platea molto più larga dei soli frequentanti assidui.

Progetto Fondazione Banco di Sardegna - Dentro il più ampio progetto-parco, nella sua interezza ambizioso e oneroso, è stato presentato un progetto parziale alla Fondazione Banco di Sardegna per una *tranche* mirata di finanziamento. Se questo ci verrà concesso, vogliamo realizzare alcune cose importanti:

- l'autonomia idrica per l'irrigazione dell'intero spazio. Contiamo di raggiungerla realizzando delle capienti vasche interrate (almeno 150 m3) sulla parte pianeggiante adiacente il cortile della ex Scuola Materna;
- il rifacimento della recinzione del medesimo cortile;
- la predisposizione di un razionale impianto idrico di distribuzione delle acque;
- analoga predisposizione per un impianto elettrico di punti-luce.

Il progetto è stato già inoltrato, secondo le indicazioni del relativo bando. Speriamo bene.

Attività programmate e/o in corso d'opera:

- continuano, senza aver conosciuto sosta, le attività del Centro di Ascolto per i bisognosi (il mercoledì mattina) e l'attività del Coro Liturgico;
- è stata lanciata ufficialmente l'iniziativa "Adozioni a distanza":osterremo le opere di due religiosi nostri parrocchiani all'estero (p. Davide Muntoni, in Romania; sr. Mariuccina Cabras, in Brasile); gli aderenti s'impegneranno a versare mensilmente la loro quota alle due referenti (Anna Maria Fois, Licia Meloni);
- è iniziato il terzo anno di Corso per Computer (si riunisce quindicinalmente il venerdì sera, ore 16,00);
- non ancora partita, ma speriamo di prossima attuazione, la visione di un film l'ultima domenica del mese; per quest'attività siamo ormai alla programmazione prossima.
- anche l'iniziativa per la conoscenza della realtà parrocchiale (vedi l'articolo sulla programmazione) dev'essere ancora avviata. Prepareremo una sintetica serie di punti in un apposito modulo che potrà essere usato da quanti si renderanno disponibili per raccogliere i dati; speriamo di partire nei primi mesi del 2016.

PARROCCHIA CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Via Fratelli Bandiera, 1 - 09016 Iglesias
Tel. 0781.40984

E.mail: parr.cuoreimmacolato@virgilio.it

Tantu po arriri!

Abogaus - Dus fiant bessendi de su tribunali apustis chi fiant stétius a unu dibatiméntu. Unu dhu fait a s'atru: - Ma dh'as biu cuss'abogau? - Cali?, pregontat cudhu. Comenti, cali! Balla ca si m'ap'a dèpi difendi in giustitzia gé dhu sciu a chini scioberai! De no parri beru! Ma no as biu ca, candu at acabau de fuedhai, su giuxi (*il giudice*) at cunfessau?

Su còru a Gesus Bambinu - Séus in témpus de Paschixèdha. Su prédi at tzerriau is pipius a fai una preghiera in denanti de su presépiu. In pratz'e crésia dhoi funt bangus po bendi giocatulus e caramellas e chupa-chupa. Unu pipiu, prim'e intrai a crésia, nd'iat comprau unu chi fiat a forma de còru. Però - iat penta - mi dhu papu apustis, sinuncas su prédi pi pigat a bòxis! E intrat a crésia cun du druci in manus.

Su prédi, iat fatu acostai is pipius a su presépiu e, prima de dhus fai pregai a Gesus Bambinu, dhus iat fatu un predichedha. Iat acabau narendu: "Dhu depéus donai su còru, a Gesus!". E su pipiu chi iat pigau su chupa-chupa: - Toh, gullósu!

ORARI DELLE MESSE IN PARROCCHIA:

Lunedì - martedì - giovedì ore 18:00

Sabato e prefestivi ore 18:00

Domenica e Festivi ore 8:00 e ore 10:00

* * *

Le celebrazioni feriali sono precedute dalla recita del Rosario alle ore 17:30

VI RICORDIAMO CHE QUESTO GIORNALE ...

... non ha un prezzo di copertina, non viene venduto; nessuno dei collaboratori è stato pagato per farlo. Tuttavia, stamparlo costa.

Chi vuole, liberamente, può dare il proprio contributo alla persona dalla quale lo ha ricevuto in distribuzione, oppure porre un'offerta nella cassetta della chiesa destinata a "Stampa - Giornali".

CON LA RIPRESA VORREMMO CHE QUESTO GIORNALE DIVENTASSE PARROCCHIALE NEL SENSO PIU' AMPIO.

Perciò, invitiamo quanti ritengono di avere idee, argomenti, articoli, fotografie ed ogni altra cosa che lo possa rendere bello e partecipato, a proporre e a proporsi come collaboratori. **Grazie!**

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

(in ordine alfabetico):

Direttore responsabile: Don Roberto Sciolla

Roberta Angioy - Laura Argentiero - Alberto Buccoli - A. Maria Carta - Emanuela Frau - Giampiero Frau - Giulia Marongiu - Daniela Milia - Nello Piredda - Isabella Rosas - Roberto Sciolla - Federico Sias - Giovanna Steri